

[Home](#) > [Argomenti](#) > [Povertà](#) > Così il Rei diventa universale

Così il Rei diventa universale

07.11.17

Massimo Baldini

La legge di bilancio rafforza notevolmente il reddito di inclusione. Da luglio 2018 sarà universale e non più riservato ad alcune categorie, come le famiglie con minori. Ma le risorse non sono ancora sufficienti per raggiungere tutti i poveri assoluti.

Il Rei nella legge di bilancio

La bozza di legge di bilancio per il 2018 ora in discussione in parlamento prevede, all'articolo 25, un significativo potenziamento del reddito di inclusione (Rei), il trasferimento contro la povertà introdotto dal decreto legislativo 15/9/2017 n. 147. Da gennaio, **il Rei sostituirà il Sia**, il sostegno per l'inclusione attiva, in vigore da più di un anno, e assorbirà anche l'Asdi e in parte la carta acquisti. La riforma del Rei prevista dalla legge di bilancio interviene quindi ancora prima che la misura entri in vigore.

La novità principale consiste nell'ampliamento della platea dei beneficiari. Finora infatti il Rei era riservato alle famiglie con almeno un minore o un figlio adulto disabile o una persona in stato di gravidanza, oppure con una persona di almeno 55 anni disoccupata da almeno tre mesi. La legge di bilancio prevede che da luglio 2018 tutti questi requisiti categoriali vengano meno e il Rei diventerà una misura universale, aperta a tutte le famiglie in grave povertà.

Riassumiamo qui le caratteristiche che il Rei avrà da luglio del prossimo anno. Per accedervi occorre avere Isee inferiore a 6mila euro e componente reddituale dell'Isee inferiore a 3mila euro equivalenti. Inoltre il patrimonio immobiliare (diverso dalla casa di abitazione) non può superare 20mila euro e quello mobiliare 6mila euro, accresciuti di 2mila euro per ogni membro successivo al primo (fino a 10mila). Non si devono possedere autoveicoli immatricolati negli ultimi due anni, ad eccezione di quelli per disabili. La soglia più importante per stabilire il diritto al sussidio è quella relativa alla parte reddituale dell'Isee (Indicatore di situazione economica equivalente): il limite di 3mila euro è in realtà abbassato di un quarto dalla legge, quindi per una persona sola sarà possibile ottenere il Rei solo se l'"Ise reddito" sarà inferiore a 2.250 euro annui.

Misura universale

La tabella mostra gli importi di questa soglia al variare del numero dei componenti, che corrispondono anche al trasferimento massimo, dal momento che il Rei si calcola come differenza tra soglia e Ise reddituale. Va notato che la componente reddituale dell'Ise (Indicatore di situazione economica) può essere nulla o molto bassa anche se la famiglia percepisce un reddito. Godono di specifiche deduzioni, infatti, i nuclei che vivono in locazione, o che percepiscono redditi da lavoro o pensione. Ad esempio, una famiglia di quattro persone con un solo lavoratore dipendente con reddito complessivo di 10mila euro, ma che paga un canone annuale di affitto di 5mila euro, ha Ise reddituale di 2mila euro, e può quindi ricevere un Rei annuale di 3.535 euro (294 al mese). Dall'importo del Rei vanno dedotti eventuali altri trasferimenti già ricevuti dalla famiglia. Per le famiglie numerose, la legge di bilancio aumenta del 10% (a 534 euro al mese) il limite superiore del Rei, prima fissato al livello dell'assegno sociale (485 euro per 12 mensilità).

Tabella 1 – Reddito di inclusione: la soglia di accesso al variare del numero dei componenti e il trasferimento massimo mensile

Numero componenti	Soglia annua di accesso (=beneficio max)	Trasferimento massimo mensile
1	2250	188
2	3533	294
3	4590	383
4	5535	461
5	6413	534

L'estensione della platea è un risultato di grande rilevanza: finalmente si costruisce una misura universale contro la povertà assoluta. Il numero di famiglie beneficiarie, secondo le stime del governo, dovrebbe passare da mezzo milione (previsto per il Rei categoriale del decreto di settembre) a 700mila.

Si adeguano anche gli stanziamenti, che crescono di 300 milioni per il 2018, di 700 per il 2019 e di 900 per ciascuno degli anni successivi. In totale, il fondo contro la povertà vale circa 2 miliardi per il 2018, 2,5 miliardi nel 2019 e 2,7 miliardi dal 2020. Buona parte delle risorse sarà spesa per l'erogazione del beneficio economico, il resto per l'organizzazione della rete dei servizi.

Secondo le stime dell'Istat, le famiglie in povertà assoluta sono circa 1,6 milioni (con 4,7 milioni di persone). Il Rei dal 2018 sarà universale nel senso che tutte le famiglie con reddito molto basso potranno fare domanda indipendentemente dalla loro composizione, ma la soglia non permette di raggiungere tutti i poveri. Un altro passo avanti molto importante è stato comunque fatto. Nei prossimi anni si dovrà lavorare sugli importi, per portare la soglia più vicina ai 3mila euro equivalenti.

◀ 130

8

4 Commenti

Stampa

In questo articolo si parla di: [legge di bilancio 2018](#), [Massimo Baldini](#), [povertà](#), [reddito di inclusione](#), [rei](#)

BIO DELL'AUTORE

MASSIMO BALDINI



Nato a Modena il 23/9/66. Dottorato in Economia a Bologna, ha conseguito il Msc in economics presso lo University College di Londra. Nel periodo 1998–2002, ricercatore in Scienza delle Finanze presso la Facoltà di Scienze Politiche di Bologna. Dal novembre 2003, professore associato di Scienza delle Finanze presso la Facoltà di Economia di Modena. Membro del Capp, Centro di Analisi delle Politiche Pubbliche, del Dipartimento di Economia Politica dell'Università di Modena e Reggio Emilia. Redattore de lavoce.info.

[Altri articoli di Massimo Baldini](#)